

La teoria della sostituzione etnica in Italia: una narrazione razzista e sessista

Tatiana Petrovich Njegosh

Università di Macerata

ABSTRACT

The Great Replacement Theory in Italy: A Racist and Sexist Narrative. Great replacement theories, in Italian *teorie della sostituzione etnica* (ethnic replacement theories) have been circulating in Italy since 2013. These transnational post-truth conspiracy narratives are investigated, in a few studies, as quasi-Foucaultian epistemic regimes with specific rules, roles and effects in contexts of crisis affected by information disorder. This article argues that Great replacement theories are widely spread narratives that should be considered, acknowledging the structural, operative intertwining of racism and sexism. Thriving where forms of systemic racism and sexism already exist, these transnational narratives revamp and specifically reshape the quintessential race and sex junction rooted in Euro-American institutional racisms in order to justify and reproduce racism and sexism both discursively and practically.

Keywords

Great Replacement theory, race, racism, sexism, Italy

Introduzione

In questo articolo cercherò di dimostrare che la teoria della sostituzione etnica è una narrazione razzista e sessista che eccede le frange della società italiana in cui la lettura dominante la confina. Diffusa anche a livello colto e in maniera trasversale agli schieramenti ideologici o di partito, tale ‘teoria’ è un dispositivo simbolico che intreccia razzismo e sessismo, li naturalizza e li riproduce, generando effetti epistemici e conseguenze concrete in contesti dove già esistono forme sistemiche di razzismo e sessismo.

Sia nel senso comune, sia nel contesto dei media di informazione, dove è generalmente inquadrata come pensiero cospirazionista e/o fake news, la teoria è di solito derubricata a falsità smentita dai dati reali, folklore residuale, pensiero complottista marginale basato su emozioni e convinzioni soggettive anziché su fatti obiettivi.¹ Tale lettura e i vari processi di debunking con cui la teoria viene smentita, oltre a non considerare il potere di penetrazione del falso,² si basano sulla convinzione che per disinnescarla basti confutarla rivelandone la ‘falsità’, non tenendo in conto il fatto che le categorie di cospirazione e fake news sono grandi narrazioni che dominano l’opinione pubblica e in particolare il panorama dell’informazione. Veri e propri generi discorsivi con una “vocazione

performativo-identitaria” la cui “natura essenzialmente non dichiarativa” li “assolve, o almeno li alleggerisce, dalla questione della verità,” le categorie di cospirazione e fake news si collocano nel “paesaggio informativo” della post-verità insieme a una serie di fenomeni “tangenti” di “*information disorder*” (Lorusso 2021, 353-354).

A livello specialistico o di approfondimento giornalistico alcuni studi prendono invece sul serio la teoria *proprio* in quanto post-verità complottista. Sorta di regime di verità foucaultiano con specifiche modalità epistemologico-cognitive e di validazione, la teoria è stata indagata nelle sue funzioni, significati ed effetti nei contesti di crisi (Pannofino e Pellegrino 2021; Pellegrino 2021). Per ciò che riguarda il razzismo, Pellegrino ha sottolineato l’antisemitismo e il razzismo della teoria in Europa e in Italia (2021, 12, 14), Caldiron (2015; 2018) ha scritto della sua matrice razzista e “xenofobica,” mentre Bianchi (2018; 2021) si è occupato in modo sistematico delle conseguenze dell’ideologia razzista nella teoria negli Stati Uniti, in Nuova Zelanda, in Europa e in Italia. L’intreccio tra razzismo e sessismo, che come vedremo caratterizza la teoria, non è però stato riconosciuto,³ né sono stati indagati quelli che a mio parere sono ruolo ed effetto principali della teoria: giustificare e riprodurre discorsi e pratiche razziste e sessiste in una pluralità di ambiti tramite un meccanismo di rifrazione e potenziamento che salda il razzismo e il sessismo sistemici, per così dire extranarrativi, all’intersezione di razza, genere e sesso messa in scena nella teoria.

Una teoria razzista e sessista

Secondo Pannofino e Pellegrino (2021, 2) le teorie della cospirazione sono “epistemologie del *sospetto*” ed “epistemologie *sospettate*” dalla comunità scientifica: i primi studi statunitensi hanno in comune un atteggiamento scettico-riduzionista, come nel caso di *The Paranoyd Style in American Politics* di Hofstadter (1964), che derubricava il cospirazionismo in quanto irrazionalismo popolare e falsa credenza, ma lo stesso fanno lavori più recenti quali *Knowledge Goes Pop: From Conspiracy Theory to Gossip* di Birchall (2006). Le teorie cospirazioniste sono invece “narrazioni mitologiche” che in momenti di crisi “raccontano e aiutano a fronteggiare il senso di insicurezza” dando senso a ciò che accade, come già sostenuto da Serge Moscovici (Pannofino e Pellegrino 2021, 4-5). In quanto “epistemologie *del sospetto*,” le teorie complottiste “aprono alla possibilità di un altrimenti rispetto all’ordine culturalmente condiviso e accettato,” tanto più in un contesto dove “le notizie di cronaca si accompagnano alle *fake news*, la verità alla post-verità, l’informazione alla controinformazione, i discorsi delle istituzioni alla dietrologia” (Pannofino e Pellegrino 2021, 1).

La teoria della sostituzione etnica rientra in un sottoinsieme delle teorie della cospirazione statunitensi ed europee – le “cospirazioni demografiche” – dove le immigrazioni giocano un ruolo cruciale e “il tema del fenomeno migratorio” è il “principale espediente narrativo” (Pellegrino 2021, 9-10). In Europa tali teorie cospirazioniste rappresentano

l’immigrazione come “un ‘meccanismo’ che realizza una lenta ‘sostituzione etnica’ degli europei con i migranti provenienti principalmente dall’Africa e dall’Asia e non come un fenomeno spontaneo” con cui le persone di questi continenti “si muovono dal loro luogo di nascita per sfuggire a guerre, carestie, regimi oppressivi, crisi climatiche, *land grabbing* e miseria” (Pannofino e Pellegrino 2021, 10). *Alcuni* movimenti migratori sono così costruiti come “uno strumento utile al potere” grazie alla figura di un cospiratore il cui ruolo è giocato da un establishment, variamente declinato, che fornisce alle “democrazie post-industriali [...] manodopera a bassissimo costo” e alle “élite economico-politiche” mondiali “un popolo più malleabile e governabile” (Pannofino e Pellegrino 2021, 10).

La teoria della sostituzione etnica non si diffonde in un ‘vuoto’, ha facile diffusione perché trova terreno fertile: la rappresentazione dell’immigrazione attraverso l’immagine dell’“invasione di massa” circola almeno dai primi anni Novanta, al tempo dell’immigrazione per mare dall’Albania (Calzolaio 2021). Le forme specifiche che assume e il fatto che prenda piede in un momento ben specifico, ossia dopo una serie di stragi razziste, ne mettono però in luce a mio parere funzione e ruolo nella normalizzazione, giustificazione e riproduzione di razzismo e sessismo. Sia per Pellegrino sia per Bianchi, nelle loro forme attuali europee e italiane le teorie cospirazioniste demografiche hanno cominciato a diffondersi durante la cosiddetta crisi dei migranti e dei rifugiati, a partire quindi dal 2013 e dopo gli attentati terroristici di estrema destra avvenuti in Norvegia (Utoya, 2011), in Nuova Zelanda (Christchurch, 2019), e negli Stati Uniti (El Paso, 2019; Pellegrino 2021, 10-11). In Italia, la teoria decolla dopo la strage di Lampedusa (Bianchi 2018), quando il 3 ottobre 2013, 368 persone somale ed eritree, partite dalla Libia, annegano al largo dell’Isola dei Conigli in una delle più gravi stragi razziste avvenute nel Mediterraneo. In Europa e in Italia la teoria della sostituzione etnica giustifica le stragi razziste compiute da uomini bianchi contro persone non bianche e non cristiane tramite un’efficace inversione di ruoli tra vittima e carnefice, mentre la costruzione delle popolazioni europee bianche come ‘vere’ vittime dell’immigrazione cancella l’operato del razzismo sistemico sulla vita e la morte delle persone migranti non bianche.

Le principali teorie cospirazioniste demografiche che hanno trovato eco in Italia sono il piano Kalergi, attribuibile al negazionista austriaco Gerd Honsik; la Grande sostituzione, riproposta dallo scrittore francese Renaud Camus; e il piano Soros (Pellegrino 2021, 9). Prima di affrontarle nel dettaglio, poiché le definizioni attuali della teoria della sostituzione etnica elidono l’intreccio tra razzismo e sessismo, propongo qui una formulazione che lo espliciti. La teoria della sostituzione etnica è una narrazione razzista e sessista che configura l’immigrazione extraeuropea non bianca e non cristiana come risultato di un complotto ordito da personalità o élite ebraiche, musulmane o ‘meticce’ per rimpiazzare le popolazioni native con grandi numeri di immigrati e grazie all’eccessiva fertilità attribuita alle donne ‘straniere’. Il

complotto si avvarrebbe anche dell'aiuto 'indiretto' fornito dalle donne 'autoctone', responsabili in prima persona del decremento demografico a causa dell'emancipazione dal ruolo di madre, del ricorso alla contraccezione o all'aborto (e sull'intreccio tra razzismo e sessismo nel discorso politico sulla fertilità, anche del centro-sinistra, si veda l'articolo di Pesarini in questo volume). Questa specifica immigrazione è vista come un fenomeno non spontaneo, quantitativamente e qualitativamente insostenibile, o addirittura pericoloso perché mette a rischio di estinzione la bianchezza italiana, giustificando la necessità di rigide politiche anti-immigratorie e l'urgenza di ricondurre le donne italiane nel ruolo di madri al servizio di una natalità 'autoctona'.

Nelle versioni statunitensi il complotto si configura apertamente come un progetto 'razzista', un disegno predisposto ai danni della razza bianca affinché questa sia imbastardita, annientata e sostituita dalle inferiori, alloctone razze non bianche e non cristiane (si veda Bianchi 2021, 204-207 e 211-217). Nelle trame e nei nomi europei e italiani della teoria, il termine razza significativamente non compare, né in relazione all'alterità, né all'identità. In analogia con quanto qui sostenuto da Ribeiro Corossacz sulla strage razzista di Macerata compiuta da Luca Traini, nelle versioni italiane della teoria la bianchezza non è quasi mai esplicitamente nominata, mentre il termine razza è censurato a favore di quello, apparentemente neutro, di etnia. Se da un lato la sostituzione si configura nella teoria come 'perdita culturale' o 'etnica', vestendo i panni ambivalenti del razzismo culturalista, dall'altro essa poggia sulle premesse del razzismo biologista, evocando il rischio di estinzione. Il termine etnia – che in maniera 'politicamente corretta' definisce la teoria – rimanda di fatto a un gruppo 'naturale' chiuso, impermeabile, qualitativamente distinto, svolgendo il ruolo del 'vecchio' concetto biologico di 'razza'.⁴

La teoria della sostituzione etnica è quindi una teoria razzista polisemica piuttosto complessa, dove il razzismo si esplica a un quadruplice livello (anti-nero, anti-islamico, antisemita, suprematista, con l'affermazione indiretta di un'implicita bianchezza italiana), e una teoria sessista, che attribuisce alle donne, 'native' e 'straniere', una responsabilità cruciale nel pericolo che minaccia la bianchezza nazionale. La normalizzazione e riproduzione del razzismo e del sessismo operano attraverso un rovesciamento di ruoli, rapporti di potere e responsabilità tra gruppi minoritari e maggioritari. Per fermare l'estinzione di un'etnia italiana implicitamente bianca si configura come necessario, di più, vitale, respingere con ogni mezzo l'immigrazione dall'Africa e dal 'mondo islamico', e al contempo incrementare le nascite 'italiane'. In un tale quadro, senza che sia necessario esplicitarlo, o di esplicitarne la bianchezza, il concetto di italianità si configura in senso razzista. Non un dato storicamente variabile e via via acquisibile per via culturale, l'italianità è un *quid* genetico, trasmissibile esclusivamente attraverso il sangue, dall'implicita bianchezza.

Le principali teorie della sostituzione etnica

La teoria del piano Kalergi attribuisce a Richard Nikolaus Eijiro Graf von Coudenhove-Kalergi (1894-1972), politico di origine austriaca e giapponese, “convinto europeista che predicava la fratellanza tra i popoli” (Wikipedia 2022), presidente e fondatore dell’Unione Paneuropea, l’obiettivo di promuovere il meticciato tra l’Europa bianca e le razze asiatica e africana per portare avanti un progetto di genocidio della razza bianca nel Vecchio Mondo.⁵ Questa teoria razzista trasferisce nel contesto europeo l’idea cospirazionista statunitense del ‘genocidio bianco’ (Ward 2018) ed è al centro di *Rassismus legal? Der Juden drittes Reich? Halt dem Kalergi Plan!* (2005) di Honsik, poeta austriaco, antisemita e negazionista dell’Olocausto.

La teoria della Grande sostituzione deriva da *Le grand remplacement* (2011), il pamphlet in cui Camus – “un intellettuale [francese] con trascorsi nel Partito socialista [...] accusato più volte d’antisemitismo e di essere vicino all’estrema destra” – scrive della sostituzione di “popoli” in Francia (Bianchi 2021, 209-210). Ispirandosi al nazionalismo etnico primo-novecentesco di Action française, Camus ha attinto con tutta probabilità a *Le camp des saints*. Il romanzo di Jean Raspail (1973), la cui ottava edizione è uscita in Francia nel 2011, racconta l’invasione del suolo francese da parte di un milione di migranti indiani (Bianchi 2021, 208).⁶ Dietro le idee di Camus “si cela” quello che Taguieff definisce “neorazzismo differenzialista”, la “separazione tra razze” “su base ‘culturale’ e non più biologica” (211). Secondo Caldiron la teoria di Camus si impone proprio per una “dimensione cospirativa la cui posta in gioco è riassumibile nella sopravvivenza o meno di quello che si afferma essere il profilo dell’Europa (bianca)” (2018). Il razzismo della teoria ha inoltre effetti concreti, sia perché sostiene l’adozione di misure legislative xenofobe e pratiche di segregazione da parte di governi e istituzioni, sia perché fornisce il quadro ideologico di riferimento delle recenti azioni terroristiche dell’estrema destra in Nuova Zelanda, in Europa (a opera di Brenton Tarrant e Anders Breivik; Bianchi 2021, 221, 177, 199), nonché in Italia.⁷

La teoria del piano Soros nasce tra Stati Uniti e Ungheria⁸ quando Arthur Finkelstein e George Birnbaum, consulenti di Reagan, Netanyahu e Orbán, durante la collaborazione con quest’ultimo nelle elezioni del 2010 fanno di George Soros, imprenditore e filantropo statunitense di origine ungherese, “il nemico numero uno del popolo ungherese”, con conseguente “ondata di antisemitismo” (Soros è nato in Ungheria da una famiglia di religione ebraica; Romano 2019). A partire dal 2013, prima delle elezioni, in Ungheria viene montata una seconda campagna contro Soros basata sull’idea che egli sostenga “una rete oscura di organizzazioni non governative” (Romano 2019). Nel 2015, durante la gestione delle persone rifugiate fuggite dalla guerra in Siria, Orbán dichiara che gli attivisti finanziati da Soros si sono resi ‘involontariamente’ complici dei trafficanti di esseri umani, dell’immigrazione fuori controllo e dell’indebolimento degli stati nazionali. Nel 2017 lo stato ungherese spedisce alla popolazione un questionario perché si esprima sulla possibilità, per milioni di

mediorientali e africani, di entrare in Europa attraverso le ONG per il soccorso in mare finanziate dalla Open Society Foundations di cui Soros è fondatore e presidente: la maggioranza è contraria e nel 2018 Orbán vince le elezioni (Romano 2019).⁹

Diffusione trasversale e capillare della teoria della sostituzione etnica

Secondo le interpretazioni sopra riportate, la teoria della sostituzione etnica non travalica un ambito specifico ma rimane all'interno dei confini ideologico-politici della destra e del centro-destra. Come vedremo tra poco, invece, le premesse della teoria sono sostenute anche da parte del centro-sinistra e da intellettuali liberali. Per Pellegrino la teoria esce dai margini del complottismo di estrema destra una decina di anni fa, e in Italia opera attivamente in seno ai partiti populistici di destra e sovranisti: "l'interpretazione dominante del fenomeno migratorio" è messa in discussione, si crea una comunità popolare di cospiratori contrapposti a un'élite e si incrementa l'elettorato (2021, 18, 23, 26-27). Secondo Bianchi le idee di Kalergi sono state a lungo semiconosciute, poi, 'stravolte' dall'estrema destra, iniziano a emergere nel 2012, "nel sottobosco in cui l'estrema destra si interseca con la 'controinformazione'" (2018). Il piano Kalergi, nello specifico, è uscito dal limitato contesto originario, "agganciandosi a una sfera decisamente più generalista", dopo la strage di Lampedusa e durante la cosiddetta crisi migratoria del 2015 (Bianchi 2018). Inizialmente ad appropriarsi della teoria della sostituzione etnica sono stati partiti neofascisti come Forza Nuova e CasaPound, mentre il 'salto di qualità' avviene quando questa entra nei discorsi di leader del centro-destra (Bianchi 2021, 211).

A partire dal 2015 la teoria compare spesso nei discorsi dell'onorevole leghista Matteo Salvini (oggi ministro per le Infrastrutture), mentre nel gennaio 2018 emerge in una famosa dichiarazione di Attilio Fontana, allora candidato leghista a Presidente della regione Lombardia. Nel corso della campagna per le elezioni politiche e amministrative del febbraio 2018, significativamente usando i termini di etnia e razza come equivalenti, Fontana dichiara: "Non possiamo accettare tutti gli immigrati che arrivano: dobbiamo decidere se la nostra etnia, la nostra razza bianca, la nostra società devono continuare a esistere o devono essere cancellate" (cit. in Bianchi 2021, 211). L'onorevole Giorgia Meloni (Fratelli d'Italia, oggi Presidente del Consiglio) nomina la teoria sui social nel 2016 e sostiene che "dietro l'immigrazione incontrollata" ci sia "un disegno di sostituzione etnica" (Palma 2019) finanziato, secondo un tweet del 2018, con il denaro di "usurai" 'come' Soros.¹⁰

Le premesse della teoria della sostituzione etnica non sono però appannaggio solo di qualche figura in posizione apicale del centro-destra, ma innervano la propaganda di buona parte dei partiti politici di centro-destra. Come hanno documentato Caldiron (2015), il sito *Cronache di ordinario razzismo* e i libri bianchi, sul razzismo in Italia pubblicati da Lunaria, in "un buon numero dei materiali repertoriati [...] manifesti, volantini, striscioni, adesivi, mess-

aggi fatti circolare sui social network o in qualunque altra forma nelle nostre città” dai partiti di centro-destra e destra, rappresentati nell’arco parlamentare (Lega Nord e Fratelli d’Italia), nelle istituzioni locali (CasaPound) o nel parlamento europeo (Forza Nuova), l’immigrazione è paragonata a “un’invasione di massa” o anche a “un’occupazione militare” (Caldiron 2015). Il discorso contemporaneo sull’immigrazione diffuso in Europa si regge peraltro da almeno vent’anni sulla costruzione di una “coppia binaria noi-loro” dove, con un rovesciamento di ruoli, il razzismo è rappresentato come una “minaccia” rivolta da parte degli immigrati – “loro” – ai danni delle “vittime” – “noi” (Van Dijk 2003).¹¹ La comunicazione politica anti-immigrazionista italiana, così come quella europea, è inoltre fortemente indebitata verso il passato razzista perché è permeata dalla premessa “paranoica” dell’antisemitismo fascista e nazista (Bidussa 2007).

Come anticipato, la teoria eccede i confini della destra e del centro-destra, mostrando una presenza ‘bi-partisan’. La trama e i caposaldi razzisti e sessisti che informano la teoria sono stati richiamati nel 2013 dall’allora Presidente del Senato, il senatore Pietro Grasso (Partito democratico), a mo’ di monito sulla possibile riforma della legge sulla cittadinanza (la 91/1992) attraverso l’introduzione del principio dello *ius soli*. Commentando nel maggio del 2013 la proposta di riforma dell’allora ministra per l’Integrazione onorevole Cécile Kyenge (PD), in un’intervista al programma RAI *Radio anch’io*, Grasso sottolineava di essere a favore ma consigliava prudenza: “il pericolo è che tante cittadine vengano a partorire in Italia per la cittadinanza”.¹² Oltre la patina del ‘condivisibile’ buon senso e il linguaggio ‘politicalmente’ corretto, l’immagine evoca il ‘pericolo’ che donne non italiane, gravide di un concepimento avvenuto altrove, vengano a ‘partorire’ in massa in Italia per ‘carpire’ una cittadinanza non dovuta, sottolineando quanto la retorica razzista e sessista della teoria della sostituzione etnica sia pervasiva. Nel luglio 2017 l’onorevole Patrizia Prestipino (PD) ha evocato il rischio, nel giro di qualche decennio, di “non avere più ragazzi italiani” e, utilizzando il termine solitamente censurato nella teoria della sostituzione etnica, ha auspicato il sostegno a “mamme e famiglie [...] se uno vuole continuare la nostra razza” (cit. in Iardino 2017). Le politiche contro gli sbarchi messe in atto durante il governo Gentiloni (2016- 2018) dal ministro Marco Minniti (PD) – in particolare il Codice di condotta per le ONG impegnate nei salvataggi delle persone migranti che attraversano il Mediterraneo e gli accordi con la Libia per il contrasto all’immigrazione ‘clandestina’, nonché il dilazionare la riforma della legge sulla cittadinanza da parte del PD – dimostrano quanto l’idea dell’‘invasione’ migratoria e/o della radicale estraneità di chi non abbia ‘sangue italiano’ siano alla base delle politiche migratorie e della linea sulla riforma della cittadinanza *anche* del centro-sinistra.

Le premesse razziste e sessiste su cui si fonda la teoria non rimangono confinate all’interno del discorso politico o della propaganda partitica, ma si ritrovano in scritti di

accademici o pubblicazioni scientifiche. Nell'estate del 2013, l'idea di una estraneità 'ontologica' di alcune categorie di persone (nere e musulmane) e la necessità di limitare l'immigrazione e/o di selezionarne i flussi in base alle 'culture' di appartenenza, compaiono in un articolo di Giovanni Sartori, politologo, accademico e collaboratore del *Corriere della Sera*. Sartori interviene nel dibattito sulla proposta di riforma della legge sulla cittadinanza della ministra Kyenge, consigliandole, "se lo stato italiano le dà i soldi [...] di comprarsi un dizionarietto" per imparare che il significato della parola "meticcio" è "persona nata da razze (etnie) diverse" (2017). Se il Brasile è paese "molto meticcio", l'Italia "proprio no": meglio allora affidarsi alla saggezza popolare, "Mogli e buoi dei paesi tuoi", tanto più che i "matrimoni misti" sono "in genere ferocemente osteggiati proprio dagli islamici" (Sartori 2017). In una pubblicazione scientifica precedente, Sartori aveva scritto che le nazioni europee "si stanno imbattendo in *contro-nazionalità*, in immigrazioni sempre più massicce che ne negano l'identità nazionale", attribuendo agli "islamici [...] africani e arabi" una radicale estraneità e aggressività (2000, 47, 48, 50).

A riproporre l'idea dell'immigrazione come fenomeno eccessivo quantitativamente e insostenibile qualitativamente sono stati più di recente altri studiosi e docenti universitari, come Gian Carlo Blangiardo, Gianandrea Gaiani e il senatore Giuseppe Valditara (Lega, oggi ministro dell'Istruzione e del Merito). In *Immigrazione. La farsa umanitaria*, studio collettaneo incentrato sulla necessità di ridurre l'immigrazione con un sistema di quote e migranti 'qualificati', Valditara sostiene "l'esistenza di un disegno egemonico dell'Islam", in un "momento storico in cui la civiltà occidentale appare sempre più sotto attacco", dove il riferimento non è al terrorismo, ma alle migrazioni, e afferma sia necessario tener conto "dell'elevata natalità della componente islamica", nonché della "inquietante [...] scarsa propensione all'integrazione di numeri rilevanti di immigrati", specie "di origine mussulmana" (2017, 11, 17, 19).

Gli argomenti mediatici, politici o scientifici a favore dell'insostenibilità delle immigrazioni riflettono, come in un gioco di specchi, le linee narrative, il razzismo culturalista e/o biologista e il sessismo al cuore della teoria della sostituzione etnica. L'immigrazione non è sostenibile per ragioni quantitative e qualitative (il *topos* dell'"invasione" più o meno pilotata; la 'loro' estrema capacità riproduttiva; la 'loro' diversità radicale rispetto a 'noi' e quindi la 'loro' inassimilabilità). L'immigrazione non è più costruita come problema per la sovranità statale ed economica in declino o in crisi (Gallisot 1992, 175-176). Alcune categorie di persone immigrate costituiscono un pericolo 'mortale' perché attaccano o minacciano di scomparsa quelle formazioni identitarie immaginate cui la teoria della sostituzione etnica dà indirettamente corpo: una presunta 'civiltà' o 'popolazione' 'occidentale', 'cristiana', 'europea', 'italiana', 'bianca'.

Radici di lungo periodo, rovesciamento di ruoli ed effetti della teoria della sostituzione etnica

Le identità immaginate evocate dalla teoria della sostituzione etnica, a fronte della collocazione odierna nell'ambito delle post-verità complottiste, hanno avuto nel recente passato un'enorme rilevanza nell'ambito dei razzismi istituzionali e scientifici euro-americani.¹³ L'intreccio tra razzismo e sessismo è stato realtà con lo sfruttamento produttivo e riproduttivo e la prassi giuridico-politica di forme di razzismo istituzionale come schiavitù, colonialismi, regimi otto-novecenteschi, nonché verità nel razzismo scientifico, tra Europa e Stati Uniti. Il divieto di mescolanza razziale ha costruito e tutelato la presunta bianchezza e/o arianità di Stati Uniti, Germania, Francia (Vichy), Sudafrica e Italia (Fredrickson 2002, 128).

Tali identità immaginate sono cruciali, oggi, in diverse tipologie di discorso che hanno un ruolo centrale nell'acquisizione e riproduzione del razzismo. Poiché il razzismo è un sistema di dominio materiale e ideologico quotidiano, il potere degli appartenenti a un determinato gruppo sociale si mantiene, come ha sostenuto Van Dijk, "only if they have the resources to reproduce their dominance. This is not only true economically, but also socially, culturally, and especially ideologically" (1993, 29). I media d'informazione tradizionali europei "play a vital role in the acquisition and uses of opinions about minority groups and provide an ideological framework" (Van Dijk 1993, 32). In contesti sociali "where the overt discriminatory practices of ethnic group dominance are legally forbidden", il ruolo dell'ideologia e dei mezzi con cui essa si riproduce, come l'educazione e i media, è cruciale (Van Dijk 1993, 33-36). Il mantenimento della supremazia bianca e la riproduzione del razzismo, con un'interazione tra "principi" e "pratiche," operano tramite due strategie principali: negare o sminuire il razzismo sistemico e colpevolizzare le "vittime" (Van Dijk 1993, ix), attribuendo loro la responsabilità della propria inferiorizzazione socio-economica.

Un'ulteriore strategia, cruciale sia nella riproduzione del razzismo¹⁴ sia nella teoria della sostituzione etnica, è quella dell'inversione delle responsabilità, che assegna a coloro che agiscono il razzismo – individui, gruppi sociali, istituzioni, nazioni – il ruolo di vittime di razzismo, mentre le persone o i gruppi sociali razzializzati e sessualizzati ricoprono il ruolo di agenti di razzismo. Responsabili, a diversi livelli, del tentativo di genocidio ai danni della bianchezza (maschile ed eterosessuale) europea e italiana, sono migranti e donne. Il capovolgimento rovescia e riscrive la realtà dei rapporti di forza, costruendo migranti e rifugiati non europei, non italiani e non bianchi come minacciosa forza assimilatrice e sessualmente predatrice, le donne straniere non bianche come portatrici di eccessiva, anormale fertilità, mentre le donne bianche, europee e italiane assumono alternativamente il ruolo di complici (perché rifuggono dal naturale ruolo di madri con il controllo delle nascite e l'aborto),¹⁵ o di vittime di una forma di stupro 'razziale' perpetrato sul corpo femminile bianco, doppio della nazione, da uomini non europei, non italiani e non bianchi.

Nella teoria la responsabilità del ‘genocidio’ della razza bianca euroamericana è quindi imputata a tre attori principali. Gli uomini e le donne migranti, grazie ai grandi numeri e alla straordinaria capacità riproduttiva, dovuta alla potenza sessuale maschile e all’eccezionale capacità riproduttiva femminile, mirerebbero a sostituire le popolazioni ‘autoctone’ (bianche) occidentali. Le ‘élite’ globali complottiste – ruolo ricoperto di volta in volta da un *deus ex machina* ‘meticcio’ con legami nell’intelligenza ebraica, come nel piano Kalergi, ebreo, come nel piano Soros, o da un potere ‘mondialista’ favorevole all’islamizzazione del vecchio continente che pianificherebbe la sostituzione dei francesi ‘autentici’ con masse turco-arabe musulmane, come nella teoria della Grande sostituzione – incarnano i ‘poteri forti’ alla guida del piano ‘razzista’ ai danni della bianchezza. Le donne ‘autoctone’ ricoprono un ruolo che oscilla tra quello di vittime (di stupro ‘razziale’) e di complici (per l’utilizzo della contraccezione, per il ricorso all’aborto). Una funzione apparentemente secondaria, ma significativa, nel complotto ai danni di una bianchezza che si configura così come maschile, cristiana ed eterosessuale, spetta talvolta alle ‘lobby’ LGBTQ+.

Come già anticipato, secondo la teoria l’immigrazione non bianca e non cristiana in Europa è un fenomeno non spontaneo prodotto ai danni delle popolazioni europee ‘originarie’, o delle loro culture, concepite in termini essenzialisti, in linea con quanto sostengono i razzismi culturalisti. L’immigrazione non bianca e non cristiana si configura come risultato scellerato di un complotto, a opera di ‘mettici’ sradicati, ebrei, o poteri filo-musulmani, volto a compensare l’invecchiamento della popolazione, il decremento dei tassi di natalità europei, i guasti causati dall’emancipazione femminile o dalla natura infida delle donne bianche euroamericane inclini al tradimento della razza. Nel ruolo dei poteri forti, oltre al già citato Soros, le versioni italiane della teoria mettono in campo donne italiane, sia bianche sia nere, in posizione di potere istituzionale: come l’onorevole Laura Boldrini, che quando rivestiva il ruolo di Presidente della Camera è stata più volte notoriamente chiamata in causa dall’onorevole Salvini, la senatrice Emma Bonino (Malan 2016), o la già citata ministra Kyenge. Mentre Sartori nel 2013 ‘riporta al suo posto’ la ministra dandole dell’incompetente e dell’ignorante in quanto donna e nera, nel caso di Boldrini, a partire dal 2014 e principalmente sui social in rete, si scatena una violenza verbale sessista e razzista che ‘punisce’ la Presidente della Camera per le sue posizioni e opinioni sull’immigrazione augurandole lo stupro. Oltre che sui social, Boldrini è oggetto di attacchi verbali sessisti e razzisti provenienti sia dalla Lega sia dal Movimento 5 stelle, che derivano dall’essere percepita come ‘portavoce’ istituzionale delle persone immigrate, in particolare dall’Africa. In una tale rinarrazione, la bianchezza femminile che Boldrini incarna perde il ruolo simbolico di doppio della nazione, assume quello di ‘traditrice’ degli italiani, della patria, della ‘giusta razza’, e come tale va ‘punita’ attraverso forme di violenza sessista e razzista.¹⁶

La teoria della sostituzione etnica si configura come un dispositivo razzista e sessista con funzioni importanti sia nel riscrivere la storia del razzismo passato e presente, sia nel normalizzare, rappresentandoli come necessari, alcuni discorsi e politiche sempre più trasversali. Tra di essi rientrano le politiche nei confronti dell'immigrazione, o meglio quelle politiche rivolte non ai migranti *tout court*, ma ad alcune specifiche categorie e gruppi di persone che si muovono,¹⁷ i discorsi sulla limitazione dell'aborto, il perenne rimandare la riforma dell'attuale legge sulla cittadinanza. Il motivo dell'immigrazione come invasione violenta e minacciosa nei confronti delle risorse economico-materiali, delle donne bianche italiane, oggettivate, ridotte alla stregua di corpi sessualizzati atti alla riproduzione, degli uomini italiani come vittime costrette a reagire per difendersi e difendere il corpo femminile bianco della nazione, ha mostrato tutta la sua pervasività e violenza tra gennaio e febbraio 2018, nel corso degli eufemisticamente definiti 'fatti di Macerata', cioè l'assassinio, presunto stupro e vilipendio del cadavere di Pamela Mastropietro e la strage razzista di Traini.

Come hanno sottolineato Colombo e Quassoli nell'analizzare i *frame* con cui la sfera pubblica ha costruito una strage razzista come gesto di un folle e conseguenza del "problema dell'immigrazione", molti giornali di destra, "operando una sorta di doppio *reversal*, [hanno] presenta[to] Salvini come vittima degli attacchi della sinistra e ader[ito] alla lettura dell'evento in chiave di sicurezza, costruendo l'*ingroup* – che arriverebbe a includere anche Luca Traini – come vittima dell'immigrazione incontrollata" (2020, 57). Naletto ha sottolineato come la strage sia stata subito collegata all'omicidio di Mastropietro, permettendo così di "derubricare la violenza razzista" a un "tentativo [...] di fare giustizia da soli" (2020, 149). Un anno dopo, l'intervista di Ezio Mauro a Traini pubblicata su *La Repubblica* "decide" di dare "grandissima visibilità" all'attentatore e "grande risalto al suo '*pentimento*,'" mentre il libro di Mauro su Traini (*L'uomo bianco*, 2021) attribuisce "all'incapacità della politica di dare risposte alla 'paura' e alla 'rabbia'" sociali un ruolo cruciale in quanto accaduto (152).

Il discorso mediatico mainstream che ha disinnescato la possibilità di una lettura della strage di Macerata come violenza razzista è stato trasversale agli schieramenti politico-giornalistici e Traini è stato diffusamente rappresentato nei panni della vittima; in linea con la narrazione della teoria della sostituzione etnica, vittima, insieme e *al pari* di Mastropietro, dell'immigrazione. "The Great Replacement", il documento diffuso da Tarrant dopo gli attentati razzisti in cui il terrorista neozelandese ha ucciso 50 persone di religione musulmana, riprende nel titolo l'opera di Camus e cita, tra gli altri, anche il nome di Traini (Candrea 2020, 10). Traini compare nel ruolo di uno di coloro "that take a stand against ethnic and cultural genocide", ed è, come Tarrant e come il "Cavaliere" (*Knight*) Breivik, l'autore delle stragi in Norvegia nel 2011, un "ethnosoldier".¹⁸ La distanza tra l'immagine pubblica di vittima e il ruolo di eroe *all'interno* della teoria dice del potere della teoria stessa

nel riscrivere la realtà, mentre, come qui dimostra Ribeiro Corossacz, l'azione di Traini normalizza e riproduce l'intreccio violento tra bianchezza innominata, sessismo e italianità.

Nella narrazione della strage razzista di Macerata la razza bianca interpreta il ruolo della vittima (la donna) e, simultaneamente, di soldato (l'uomo) che con le armi reagisce alla minaccia incarnata dalle razze non autoctone e non bianche. Questa narrazione costituisce un'eccezione rispetto alle consuete versioni italiane della teoria, dove prevale il tema della vittimizzazione della popolazione autoctona. Al proposito, Salvini introduce una variazione significativa alla teoria che si intreccia con elementi di lungo periodo: la memoria dominante delle emigrazioni tra fine Ottocento e primo Novecento; il *leit motiv* 'dei nostri emigrati /immigrati' quali vittime di razzismo. La memoria pubblica delle emigrazioni, l'idea di una popolazione quantitativamente insufficiente, di un paese 'svuotato' anche perché indebolito, nel momento della sua nascita come stato-nazione, da emorragie emigratorie, si salda al motivo delle 'invasioni' immigratorie, rafforzando la declinazione vittimaria dell'italianità (Petrovich Njegosh 2020). Vittima ieri di emigrazioni forzate verso paesi razzisti (gli Usa, l'Australia, la Germania, la Svizzera), l'italianità è oggi vittima della sostituzione etnica. O meglio, nelle parole di Salvini, di 'pulizia etnica'. Con una scelta lessicale precisa, la variante ribadisce il ruolo passivo degli italiani nel razzismo passato e presente, cancella le responsabilità del razzismo fascista coloniale, dell'antisemitismo, e, con la ripresa del motivo revisionista degli italiani come vittime in quanto italiani che si impadronisce della tragedia delle foibe stravolgendo la storia (Gobetti 2021) – del razzismo antislavo sul fronte orientale.

Salvini utilizza la formula "pulizia etnica" nel 2015, quando sostiene che "l'Europa" sia responsabile di un progetto di sostituzione etnica ai danni dell'Italia attraverso l'immigrazione (ANSA 2015). All'epoca, prima della svolta nazionalista impressa alla Lega con le elezioni del 2018, vittime della "pulizia etnica" sono i "padani": "discriminati, vittime di pulizia etnica, di sostituzione di popoli" (ANSA 2015). Nell'agosto del 2016, a Ponte di Legno, i protagonisti della retorica salviniana, stavolta nel *doppio* ruolo di vittime e agenti di pulizia etnica, diventano invece gli italiani: "Quando saremo al governo polizia e carabinieri avranno mano libera per ripulire le città. La nostra sarà una pulizia etnica controllata e finanziata, la stessa che stanno subendo gli italiani, oppressi dai clandestini".¹⁹ Nel marzo 2017 il leader leghista unisce emigrazione italiana all'estero, denatalità e sostituzione etnica, mentre nel maggio dello stesso anno, durante le primarie della Lega, torna a battere sulla sostituzione etnica come 'pulizia etnica' ai danni degli italiani in Sicilia, a Catania, dopo una notte passata al CARA di Mineo, e a Milano.²⁰ Sia a Catania sia a Milano Salvini equipara nel ruolo di vittima di 'pulizia etnica' 'africani' e italiani, quasi a mostrare empatia nei confronti dei primi, allontanando così da sé l'accusa di razzismo, nonché per potenziare il ruolo di vittima di questi ultimi.

Conclusioni

Nell'estate del 2022 la teoria della sostituzione etnica fa la sua comparsa nelle istituzioni, durante l'iter parlamentare di specifiche riforme legislative inclusive, come le proposte di cambiamento dell'attuale legge sulla cittadinanza.²¹ Nella seduta del 29 giugno, nel corso della discussione alla Camera, la 'strategia' della sostituzione etnica ha dominato l'intervento dell'onorevole Antonio Zennaro (Lega), il quale ha chiamato indirettamente in causa, come responsabile della minaccia 'razzista', l'onorevole Boldrini e le 'élite italiote' che hanno l'ardire di pensare che le persone siano *uguali*:

Cittadinanza facile, dopo qualche anno, reddito di cittadinanza facile: noi creeremo una nuova classe di italiani che andrà sostanzialmente a sostituire noi italiani. È una strategia che si porta avanti da qualche anno. Ricordo le parole dell'ex Presidente della Camera Boldrini: gli immigrati sono l'avanguardia del nostro futuro, del nostro futuro stile di vita. Se questa è l'avanguardia, noi diciamo di no, diciamo di no (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), se il messaggio è venite, perché, sapete, gli italiani non fanno più figli, sono vecchi e qualche membro dell'*élite* italiota pensa che, a questo punto, non servano più gli italiani, cambiamo, ora la cittadinanza è fluida, oggi, sei il marocchino (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), domani sei italiano e dopodomani sei francese: a questo, noi diciamo di no, nel merito, nei contenuti e nel contesto storico.²²

L'impianto giustificazionista e radicalmente revisionista della teoria della sostituzione etnica svolge una funzione complessa e molteplice, che sutura il passato al presente e opera sia come dispositivo simbolico-materiale di lungo periodo, sia rispetto ai discorsi e politiche del presente. La teoria contribuisce a costruire, giustificare e perpetuare una differenza radicale, qualitativa, gerarchizzante, tra esseri umani, su base di razza, genere e sesso. La teoria assegna ruoli, rovescia posizioni di potere, silenzia o riscrive in senso revisionista le responsabilità storiche del passato (il razzismo coloniale, l'antisemitismo di stato, il razzismo anti-slavo), le loro ricadute nel presente come concausa dei movimenti migratori di massa, e quanto accade oggi, normalizzando politiche razziste e sessiste trasversali, cancellando responsabilità e invertendo ruoli (le politiche migratorie inferiorizzanti, discriminanti, segreganti; i respingimenti in mare e gli accordi con la Libia; le proposte di restrizione o abolizione del diritto all'aborto; la riforma sulla legge di cittadinanza perennemente rimandata).

La paura, termine abusato con cui si tenta di giustificare la violenza strutturale dell'intreccio tra razzismo e sessismo, non pare allora causata dalla presunta 'diversità' dell'alterità, ma dal fatto che senza quella 'differenza' l'identità normativa della bianchezza maschile eterosessuale rischia di perdere il suo potere.

Note

¹ Si vedano <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2018/01/16/piano-kalergi-cosi-sinventata-un-complotto02.html>; <https://www.linkiesta.it/2015/09/cose-il-piano-kalergi-la-bufala-dei-migra>

nti-che-uccideranno-gli-europ/; <https://www.lavoce.info/archives/52685/se-limmigrazione-si-riduce-a-un-complotto/>. Per tutte le risorse di rete riportate in nota: ultimo accesso 13 dicembre 2022.

² Con un parallelo tra *I protocolli dei savi anziani di Sion* e il piano Kalergi, Candreva (2020, 7, 5) ha sottolineato gli effetti simbolici e concreti sprigionati dal campo del falso. Nonostante *I protocolli* fossero un falso, dall'attribuzione ancora discussa, circolato a partire dal 1902 per inasprire ancora di più l'antisemitismo della politica dello zar Nicola II, essi "esistono effettivamente come falso che ha contribuito a modificare la storia, così come le ricostruzioni strumentali del 'piano Kalergi'."

³ Pannofino e Pellegrino; Pellegrino (2021) e Bianchi (2021), il quale dà profonda importanza al razzismo, non leggono il sessismo all'opera nelle teorie della sostituzione etnica. Come mi ha fatto notare Valeria Ribeiro Corossacz, l'uso del termine 'demografico' con cui sono definite queste specifiche teorie cospirative è peraltro significativo della presenza censurata del sessismo intrecciato al razzismo. Fanno eccezione le interpretazioni femministe, che sottolineano il legame istituito dalla teoria con il controllo dei diritti riproduttivi e del corpo delle donne. Per gli USA: <https://www.liberopensiero.eu/24/05/2022/femminismi/suprematismo-bianco-e-aborto-il-profondo-nesso-fra-razzismo-e-misoginia/>; per l'Europa e l'Italia: <https://www.internazionale.it/reportage/annali-sa-camilli/2018/11/30/estrema-destra-donne-aborto>.

⁴ Per questi suggerimenti, per il prezioso lavoro di scambio, confronto e sostegno, ringrazio Valeria Ribeiro Corossacz; per avermi aiutato a reinquadrare l'articolo ringrazio chi ha fatto da referee.

⁵ In un capitolo di *Praktische Idealismus* (1925) Kalergi auspicava un futuro di integrazione per l'Europa tramite una razza a venire che avrebbe amalgamato europei, asiatici e africani (Wikipedia 2022). "Nelle sue opere [di Kalergi] non c'è nessun 'piano'," ma la "visione" di un mondo caratterizzato dal meticcio, in contrapposizione alla concezione nazista basata sulla 'superiorità razziale'." (Fondazione Leone Moressa 2020, 3).

⁶ A proposito del romanzo di Raspail, Caldiron ha sottolineato come il "radicalismo di destra" in Italia abbia "fatto propri [...] elementi emersi anche in altri paesi caratterizzati da un orizzonte che si potrebbe dire dominato dall'idea dell'ineluttabilità di una guerra razziale" (Caldiron 2015). *Il campo dei santi*, questo il titolo dell'edizione italiana, è stato pubblicato dalla Edizioni di AR di Franco Freda, "già dirigente di Ordine Nuovo" (Caldiron 2015).

⁷ Secondo la sentenza della Corte d'Appello, nella strage di Macerata Traini avrebbe dato "applicazione pratica e concreta all'impianto ideologico di matrice razzista," si veda il commento dell'avvocato Cognini: <https://www.meltingpot.org/2019/10/a-macerata-fu-tentata-strage-razzista-la-conferma-della-corte-dappello/#:~:text=La%20Corte%20ha%20confermato%20la,%2C%20Wilson%2C%20Mahamadou%20e%20Festus>. Per il terrorismo razzista negli USA: <https://www.valigiablu.it/teoria-complotto-sostituzione-etnica/>.

⁸ Per la ricostruzione del piano Soros, Romano 2019. Per l'Europa, Bianchi 2021; per gli USA: <https://www.adl.org/resources/backgrounders/the-great-replacement-an-explainer>.

⁹ I reati introdotti da Orbán nel 2018 (favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e irricevibilità delle richieste d'asilo) sono stati dichiarati illegittimi dalla Corte di Giustizia dell'Unione Europea nel novembre 2021 (Occhipinti 2021).

¹⁰ Si veda, nella pagina ufficiale Facebook dell'odierna Prima ministra Meloni, il post del 6 ottobre 2016: "Prove generali di sostituzione etnica in Italia. Nel 2015 più di 100mila italiani hanno lasciato la nostra Nazione per cercare fortuna all'estero [...] In compenso, sempre nel 2015 sono sbarcati in Italia 153mila immigrati, nella stragrande maggioranza uomini africani": <https://www.facebook.com/giorgia.meloni.paginaufficiale/posts/10154534547787645/>. Per il tweet del 2018 in cui Soros, secondo la 'tradizionale' accusa antisemita, viene associato agli "usurai," si veda: <https://www.mosaico-cem.it/attualita-e-news/italia/giorgia-meloni-e-soros-lusuraio-quando-lantisemitismo-non-ha-bisogno-della-parola-ebreo/>.

¹¹ Dove non indicato diversamente in bibliografia, le traduzioni sono a cura dell'autrice.

¹² Si veda: <https://www.lastampa.it/politica/2013/05/07/news/grasso-lo-ius-soli-prudenza-1.36091530/>.

¹³ Per l'antisemitismo nazista come "mezzo di autodifesa," gli ebrei e la "cospirazione ebraica" come minaccia distruttiva della superiore purezza razziale del popolo tedesco e il legame con i linciaggi nel Sud degli Stati Uniti, si veda: Fredrickson 2002, 96, 124-125, 130-132; per la "premessa paranoica" degli antisemitismi nazista e fascista, la costruzione degli ebrei come minaccia, nonché l'inversione dei ruoli tra dominante e dominato, si veda: Bidussa 2007; per la pervasività e le origini del 'mito' del genocidio bianco al cuore delle principali teorie della sostituzione etnica, con specifico riferimento al contesto statunitense, si veda Ward 2018. Sempre per gli USA, pur utilizzando un tono ironico e minimizzante, Frazier ha ricordato la diffusione e il prestigio delle idee di Madison Grant prima e Lothrop Stoddard poi sulla minaccia di estinzione della razza bianca a opera delle inferiori razze non

bianche: <https://www.newyorker.com/magazine/2019/08/26/when-w-e-b-du-bois-made-a-laughingstock-of-a-white-supremacist>. Per le origini della teoria in ambito francese <https://www.bepax.org/publications/theorie-du-grand-replacement-apparition-ou-renouveau.html#ancre2>.

¹⁴ Sull'intreccio tra razzismo e sessismo nel discorso pubblico sulle migrazioni, si veda: Ribeiro Corossacz 2013. La strategia di inversione delle responsabilità opera anche nel sessismo: la negazione/minimizzazione della violenza sessista e il *victim blaming* presenti nella rappresentazione mediatica dei femminicidi contribuiscono a riprodurre il rapporto di potere asimmetrico tra i generi (Magaraggia e Giomi 2017): nelle macro-strategie discorsive ricorrenti nei media dominano inoltre l'attenzione sproporzionata, rispetto ai dati reali, dedicata ai femminicidi compiuti al di fuori del nucleo familiare e la sovraesposizione dei delitti compiuti da stranieri, nello specifico da immigrati.

¹⁵ Per quanto riguarda l'Italia, numerose sono state le richieste pubbliche, non esclusivamente da parte di partiti politici del centro-destra, di restrizione o addirittura abolizione, magari temporanea, dell'attuale legge sull'aborto, la 1978/194, per frenare il decremento demografico. Si vedano a titolo di esempio https://www.repubblica.it/politica/2021/02/24/news/carlo_ciccioli_fdi_marche_famiglia_padre_madre-288997825/ e, per la proposta di 'moratoria' indirizzata nel 2021 al direttore di *Avvenire* da parte della presidente della Fondazione Marisa Bellisario, <https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/denatalit-cinque-anni-senza-aborti-ecco-la-mia-laica-provocazione/>.

¹⁶ Durante un comizio della Lega tenuto da Salvini nel luglio 2016 a Soncino (BS), quando alcuni simpatizzanti portano sul palco una bambola gonfiabile, l'onorevole leghista commenta: "c'è una sosia della Boldrini qui," si veda: https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2016/07/25/salvini-paragona-boldrini-ad-una-bambola-gonfiabile.-presidente-camera-donne-non-sono-bambole_123045e9-c8df-4895-a617-a29c5ad8a9ce.html. Per gli attacchi a Boldrini sui social e sul sito del Movimento 5 stelle: <https://www.wired.it/attualita/politica/2019/09/26/caso-boldrini-libro-flavio-alivernini-recensione/> e <https://www.ilfoglio.it/il-bi-e-il-ba/2019/10/29/news/la-trionfale-vendetta-di-laura-boldrini-283347/>.

¹⁷ Mezzadra e Neilson 2013; De Genova 2013 e Tazzioli 2017 hanno sottolineato come, a partire dalla cosiddetta "crisi dei rifugiati" del 2013, gli stati europei hanno costruito l'immigrazione come invasione e messo in atto politiche e discorsi di esclusione, segregazione e inclusione differenziale che hanno impedito, ridotto o disciplinato la mobilità delle persone migranti extraeuropee non bianche.

¹⁸ Si veda: <https://www.bufale.net/il-nome-di-luca-traini-sui-caricatori-di-brenton-tarrant-uno-degli-attentatori/>. Negli attentati terroristici del 2011 Breivik ha ucciso 77 persone, molte delle quali stavano partecipando a un seminario della sezione giovanile del Partito laburista norvegese, dichiarando poi di aver agito per "fermare [...] i danni del Partito laburista norvegese" e la "decostruzione della cultura norvegese per via dell'immigrazione in massa dei musulmani", si veda: https://it.wikipedia.org/wiki/Anders_Breivik. Il nome di Traini è stato scritto da Tarrant su uno dei caricatori usati nella strage di Christchurch, in una lista ideale dei campioni della 'civiltà occidentale' che unisce i combattenti di una vittoriosa 'guerra santa' anti-musulmana, dalla battaglia di Lepanto, con il doge Sebastiano Venier, alle guerre turco-montenegrine (1876, con Novak Vujosevic), a oggi, con Alexandre Bissonette, autore della strage in una moschea di Quebec City, che ha ucciso sei persone di origine africana: <https://www.cronachemaceratesi.it/2022/05/15/strage-di-buffalo-anche-luca-traini-tra-i-modelli-citati-dal-18enne-arrestato/1639570/>.

¹⁹ Si veda: <https://www.panorama.it/news/matteo-salvini-frasi-shock>. Tra i pochi a indignarsi, *Famiglia cristiana* <https://www.famigliacristiana.it/articolo/salvini-e-la-polizia-etnica.aspx>, *Huffington Post* https://www.huffingtonpost.it/2016/08/16/salvini-divisa-polizia-_n_11542122.html e alcuni sindacati di polizia: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2016/08/16/lega-sindacati-di-polizia-contro-salvini-intollerabile-il-comizio-con-la-nostra-maglietta-ennesimo-atto-provocatorio/2977682>.

²⁰ Si veda: https://www.askanews.it/politica/2017/03/07/immigrati-salvini-in-atto-sostituzione-etnica-di-italiani-pn_20170307_00102/. Per la Sicilia e Milano: <https://voce.com.ve/2017/05/02/237461/migranti-salvini-ong-ci-aspettiamo-i-primi-arresti/>; <https://www.fanpage.it/politica/salvini-siamo-alla-sostituzione-etnica-degli-italiani-va-fermata-l-invasione/>.

²¹ Da almeno dieci anni una buona fetta della società civile, associazioni di persone senza cittadinanza e alcune proposte parlamentari hanno cercato di cambiare la legge 91/1992 con soluzioni che introducono, accanto al principio dominante dello *ius sanguinis*, i principi dello *ius soli* e, più di recente, del cosiddetto *ius culturae*. Il Ddl 2092, la riforma della legge sulla cittadinanza ispirata a un principio di *ius soli* temperato, approvato alla Camera nell'ottobre 2015, è poi decaduto al Senato per mancanza del numero legale nel dicembre 2017. Il 9 marzo 2022 è stato proposto per la discussione alla Camera un testo base unificato che accorpava diverse proposte di riforma della legge 91/1992, escludendo qualsiasi forma di *ius soli* e proponendo di riconoscere la cittadinanza italiana a persone nate, in Italia o meno, da madre e padre stranieri, che avessero frequentato per almeno 5 anni uno o

più cicli scolastici, il cosiddetto *ius scholae*: <https://www.camera.it/leg18/824?tipo=A&anno=2022&me se=03&giorno=09&view=&commissione=01#data.20220309.com01.allegati.all00050>.

²² Si veda: <https://www.camera.it/leg18/410?idSeduta=0716&tipo=stenografico#sed0716.stenografico.tit00150.sub00010.int00590>.

Riferimenti

ANSA. 2015. "Salvini, da UE sostituzione etnica." ANSA, 17 febbraio. https://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2015/02/17/salvini-da-ue-sostituzione-etnica_200af2a6-d59e-450b-9d47-5e9ecea64aca.html. Ultimo accesso 14 giugno 2022.

Bianchi, Leonardo. 2018. "Come George Soros è diventato il mostro finale di tutti i complottisti." *Vice*, 21 dicembre. <https://www.vice.com/it/article/59vewd/george-soros-complottismo>. Ultimo accesso 14 giugno 2022.

———. 2021. *Complotti! Da Qanon alla pandemia, cronache dal mondo capovolto*. Roma: Minimum Fax.

Bidussa, David. 2007. "La doppia costruzione paranoica dell'antisemitismo." In *Paranoia e politica*, a cura di Simona Forti e Marco Revelli, 107-30. Torino: Bollati Boringhieri.

Blangiardo, Gian Carlo, Gianandrea Gaiani, e Giuseppe Valditara. 2017. *Immigrazione. La grande farsa umanitaria*. Roma: Aracne.

Caldiron, Guido. 2015. "Il lungo viaggio del razzismo." *Cronache di ordinario razzismo*, n.d. <http://www.cronachediordinariorazzismo.org/galleria-degli-orreri-immagini-razziste/>. Ultimo accesso 14 dicembre 2022.

———. 2018. "Il delirio xenofobo della 'sostituzione di popoli'." *Il manifesto*, 6 febbraio. <https://ilmanifesto.it/il-delirio-xenofobo-della-sostituzione-di-popoli>. Ultimo accesso 14 giugno 2022.

Calzolaio, Valerio. 2021. "Immigrazione: la lezione del 1991." *Volere la luna*, 24 agosto. <https://volerelaluna.it/migrazioni/2021/08/24/immigrazione-la-lezione-del-1991/>. Ultimo accesso 13 dicembre 2022.

Candrea, Luigi. 2020. "Paradigmi del falso e del suo uso pubblico. Menzogna e pulp history." *Azioni Parallele/quaderni d'aria* 45: 1-43. <https://www.azioniparallele.it/55-falsificazioni/saggi/353-paradigmi-del-falso.html>. Ultimo accesso 14 giugno 2022.

Colombo, Monica e Fabio Quassoli. 2020. "L'attentato di Macerata dai social alla stampa. Inter-discorsività e ricontestualizzazione." In *Un attentato "quasi terroristico." Macerata 2018, il razzismo e la sfera pubblica al tempo dei social media*, a cura di Marcello Maneri e Fabio Quassoli, 39-60. Roma: Carocci.

De Genova, Nicholas. 2013. "Spectacles of Migrant 'Illegality': The Scene of Exclusion, the Obscene of Inclusion." *Ethnic and Racial Studies* 36 (7): 1180-1198.

Fondazione Leone Moressa. 2020. "Gli stranieri ci invadono? Analisi e considerazioni sulle dinamiche demografiche in corso in Italia e in Europa." *Fondazione Leone Moressa*, n.d. <http://www.fondazioneleonemoressa.org/new/wp-content/uploads/2020/01/COFFEE-BREAK-02-RICERCA.pdf>. Ultimo accesso 14 giugno 2022.

Fredrickson, George M. 2002. *Racism: A Short History*. Princeton: Princeton University Press.

Gallisot, René. 1992. *Razzismo e antirazzismo. La sfida dell'immigrazione*. Traduzione di Nicola Vox. Bari: Dedalo.

Giomi, Elisa e Sveva Magaraggia. 2017. *Relazioni brutali. Genere e violenza nella cultura mediale*. Bologna: il Mulino.

Gobetti, Eric. 2021. *E allora le foibe?* Roma e Bari: Laterza.

Iardino, Rosaria. 2017. "Patrizia Prestipino, il valore politico delle sue dichiarazioni sulla razza." *Il fatto quotidiano*, 26 luglio. <https://www.ilfattoquotidiano.it/2017/07/26/patrizia-prestipino-il-valore-politico-delle-sue-dichiarazioni-sulla-razza/3756245/>. Ultimo accesso 14 giugno 2022.

Lorusso, Anna Maria. 2021. "Fake news a cospirazioni: tra gossip e grandi narrative." *RIFL*: 353-365. <http://rifl.unical.it/index.php/rifl/article/view/724/705>. Ultimo accesso 14 giugno 2022.

Malan, Lucio. 2016. "Istat. Malan (FI): Governo attua sostituzione etnica." *Lucio Malan. Senatore della Repubblica Italiana*, n.d. <https://www.luciomalan.it/istat-malan-fi-governo-attua-sostituzione-etnica/>. Ultimo accesso 14 giugno 2022.

Mauro, Ezio. 2018. *L'uomo bianco*. Milano: Feltrinelli.

Mezzadra, Sandro e Brett Neilson. 2013. *Border as Method, or, the Multiplication of Labor*. Durham: Duke University Press.

Naletto, Grazia. 2020. "Macerata: Non fu vendetta, ma tentata strage. Razzista e fascista." *Cronache di ordinario razzismo. Quinto libro bianco sul razzismo in Italia*, a cura di Lunaria, 148-152. <https://www.cronachediordinariorazzismo.org/libro-bianco/macerata-non-fu-vendetta-ma-tentata-strage-razzista-e-fascista/>. Ultimo accesso 14 giugno 2022.

Occhipinti, Sara. 2021. "Immigrazione: la Corte UE dichiara illegittima la 'legge anti-Soros'." *Altalex*, 29 novembre. <https://www.altalex.com/documents/news/2021/11/29/immigrazione-corte-ue-dichiara-illegittima-legge-anti-soros>. Ultimo accesso 14 giugno 2022.

Palma, Carmelo. 2019. "Il terrorismo suprematista e l'album di famiglia della 'sostituzione etnica'." *Strade*, 6 agosto. <https://www.stradeonline.it/istituzioni-ed-economia/3981-il-terrorismo-suprematista-e-l-album-di-famiglia-della-sostituzione-etnica>. Ultimo accesso 14 giugno 2022.

Pannofino, Nicola e Davide Pellegrino. 2021. "Introduzione." In *Trame nascoste. Teorie della cospirazione e miti sul lato in ombra della società*, a cura di Nicola Pannofino e Davide Pellegrino, 1-6. Milano e Udine: Mimesis.

Pellegrino, Davide. 2021. "Teorie cospirazioniste demografiche. Narrazioni del complotto basate sul tema della sostituzione etnica." In *Trame nascoste. Teorie della cospirazione e miti sul lato in ombra della società*, a cura di Nicola Pannofino e Davide Pellegrino, 9-27. Milano e Udine: Mimesis.

Petrovich Njegosh, Tatiana. 2020. "Per un'analisi delle migrazioni in Europa. Discorsi, (auto)rappresentazioni e propaganda." In *Stranieri nel ricordo. Verso una memoria pubblica delle migrazioni*, a cura di Daniele Salerno e Patrizia Violi, 180-188. Bologna: il Mulino.

Ribeiro Corossacz, Valeria. 2013. "L'intersezione di razzismo e sessismo. Strumenti teorici per un'analisi della violenza maschile contro le donne nel discorso pubblico sulle migrazioni." *Migrazioni e asilo politico* 15: 109-129. <https://www.ledijournals.com/ojs/index.php/antropologia/article/view/187>. Ultimo accesso 14 giugno 2022.

Romano, Angelo. 2019. "L'incredibile storia del complotto contro Soros." *Valigia Blu*, 31 gennaio. <https://www.valigiablu.it/teorie-complotto-soros/>. Ultimo accesso 13 dicembre 2022.

Sartori, Giovanni. 2017. "L'Italia non è una nazione meticciosa. Ecco perché lo ius soli non funziona." *Corriere della sera*, 17 giugno. https://www.corriere.it/opinioni/13_giugno_17/sartori-ius-soli-integrazione-catena-equivoci_686dbf54-d728-11e2-a4df-7eff8733b462.shtml. Ultimo accesso 14 giugno 2022.

———. 2000. *Pluralismo, multiculturalismo e estranei*. Milano: Rizzoli.

Tazzioli, Martina. 2017. "The Government of Migrant Mobs: Temporary Divisible Multiplicities in Border Zones." *European Journal of Social Theory* 20: 473-90. <https://research.gold.ac.uk/id/eprint/26691/>. Ultimo accesso 14 giugno 2022.

Valditara, Giuseppe. 2017. "Immigrazione, una scelta culturale." In *Immigrazione. La grande farsa umanitaria*, a cura di Gian Carlo Blangiardo, Gianandrea Gaiani e Giuseppe Valditara, 7-20. Roma: Aracne.

Van Dijk, Teun A. 1993. *Racism and the Press*. New York: Routledge.

Ward, Justin. 2018. "Day of the Trope: White Nationalist Thrive on Reddit's r/The_Donald." *Southern Poverty Law Center*, 19 aprile. <https://www.splcenter.org/hatewatch/2018/04/19/day-trope-white-nationalist-memes-thrive-reddits-rthedonald>. Ultimo accesso 14 giugno 2022.

Wikipedia. 2022. "Richard von Coudenhove-Kalergi." *Wikipedia*, n.d. https://en.wikipedia.org/wiki/Richard_von_Coudenhove-Kalergi. Ultimo accesso 25 novembre 2022.

Tatiana Petrovich Njegosh insegna Letteratura e cultura anglo-americana e Storia della cultura nordamericana all'Università di Macerata. Ha conseguito il Dottorato di ricerca in americanistica all'Università di Roma Tre. È autrice di numerose pubblicazioni sulla letteratura statunitense e sul razzismo tra Italia e Stati Uniti. Con Anna Scacchi ha curato il volume collettaneo *Parlare di razza. La lingua del colore tra Italia e Stati Uniti* (ombre corte 2012).